Zangheri sulla crisi politica

«Craxi non può rifiutare di rispondere al Parlamento»

Richiamo all'impegno del governo - Stamane conferenza dei capigruppo alla Camera

ROMA — «*Sono mesi che il governo deve venire in Parlamento per informare sullo stato di crisi della maggioranza O c'è ancora chi pensa di presentarsi alle Camere dopo una resa dei conti tutta interna ai vertici del pentapartito? Non è ammissibile che vertici di partiti, insomma pochi uomini, esautorino il Parlamento e lo tengano fuori dagli sviluppi della crisi*»

Queste e altre riflessioni Renato Zangheri va sviluppando alla vigilia di una riunione decisiva della conferenza dei capigruppo di Montecitorio Sono mesi, appunto, che il presidente del Consiglio viene meno all'impegno di rendere conto alle Camere dei travagli e della crisi del pentapartito Qualche giorno fa i comunisti hanno compiuto un ennesimo tentativo di stanarlo, chiedendo la fissazione a breve termine della discussione delle interpellanze di gruppi dell'opposizione Piena disponibilità del governo a discuterle, anche subito, ma da palazzo Chigi si è fatto sapere che in luogo di Craxi sarebbe venuto il suo sottosegretario, Giuliano Amato Di fronte alla contrarietà dei gruppi di opposizione e alle perplessità anche di massimi esponenti dell'alleanza a cinque («*il presidente del Consiglio non può in questa materia delegare neppure al suo piu autorevole collaboratore*», ha detto Aldo Bozzi presidente dei deputati liberali) il governo ha preso tempo e scioglierà definitivamente la riserva stamane in conferenza dei capigruppo a Montecitorio

«*Chiedere che venga Craxi non è una questione di nomi I problemi in discussione (compattezza della maggioranza, indirizzi di governo, attuazione del programma) esigono la presenza del presidente del Consiglio Delegare chiunque altro equivarrebbe ad una sottovalutazione grave del ruolo di indirizzo politico e di controllo del Parlamento E a pensarla come noi sono in molti, come hai appena ricordato* »

— Un Parlamento insomma, con pure funzioni notarili rispetto a quel che si consuma fuori delle aule

«Ecco, noi non accettiamo questa concezione del Parlamento È la Costituzione ad esigere che quanto si dice da troppo tempo fuori delle Camere torni nell alveo parlamentare Altrimenti, la sovranità popolare — quale si esprime appunto nel Parlamento — verrebbe annullata E una strada pericolosa»

Renato Zangheri

— Oltretutto almeno a parole ben altri erano stati gli impegni del governo

«Sì Il primo impegno di rendere conto alle Came e è del 20 novembre dell a mo scorso Fu ribadito il 21 gennaio in conferenza dei capigruppo Ma è inutile star dietro alle date, di fronte a dati ancor piu evidenti Craxi che a Madrid parla di ' stato di crisi aperto da settimane nella maggioranza , il vicepresidente Forlani che raccomanda, inascoltato di ' accelerare i tempi di un chiarimento politico Spadolini che lancia allarmi quotidiani lo stesso documento precongressuale della direzione socialista che parla di ' fattori di precarietà nella situazione politica e di governo ' introdotti dalla "guida attuale" del Dc Che si vuole di piu?»

— Senza contare, come hai già accennato le inadempienze programmatiche del governo e gli ostruzionismi della maggioranza

«Già La presidenza del Consiglio, per festeggiare i tre anni di vita del governo, ha diffuso un ponderoso dossier per dimostrare che a la forte attività dell esecutivo fa da ostacolo l'inerzia del Parlmento Ebbene, chi ha sin qui bloccato tutte le iniziative per la scuola?, chi la legge sul controllo delle nomine pubbliche?, chi la riforma delle autonomie locali?, chi la legge contro la droga la riforma dell equo canone la regolamentazione dell emittenza radiotelevisiva la stessa riforma della presidenza del Consiglio? L infine c è il caso clamoroso della riforma delle pensioni solo la nostra iniziativa incalzante è riuscita a sbloccare e portare in aula un provvedimento insabbiato per anni a causa dei contrasti tra Dc e Psi»

— Torniamo all appuntamento decisivo di stamane sulla conferenza dei capigruppo

«È semplice Per tutte queste ragioni noi vogliamo un faccia-a-faccia diretto con il presidente del Consiglio Le questioni che interessano il paese sono queste (e tante altre) Soprattutto è necessario che il Parlamento sappia se la maggioranza è ancora capace di governare Noi siamo convinti che una capacità di governo è da tempo esaurita Ma deve essere detto in Parlamento Il Parlamento deve poter valutare al di là delle voci, dei ricatti degli annunci ripetuti di crisi Al di fuori di un chiarimento in Parlamento c'è solo un confuso e torbido clima di insicurezza e la paralisi delle decisioni»

Giorgio Frasca Polara

Dopo l'annuncio del governo di norme contro le concentrazioni

Giornali, riaperte le ostilità

Editori furibondi, la Dc contesta Amato

Il Pci chiede che la nuova legge venga comunque varata al più presto - Giovannini, presidente della Fieg, rinfaccia al governo di avere di mira il gruppo Agnelli-Corsera - Lo scudocrociato dice sì a misure antitrust purché estese alle tv (Berlusconi)

ROMA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato non ha formalizzato neppure ieri le proposte di modifica alla nuova legge sull'editoria che il Senato si apprestava ad esaminare Il preannuncio di emendamenti di mercoledì si è tradotto ieri nella presentazione di semplici ipotesi emendative contro le concentrazioni editoriali È chiaro che si assiste anche a un ennesimo scontro tra Dc e Psi per il controllo delle testate, mentre gli editori manifestano la più vivace irritazione Amato si è comunque riservato «di puntualizzare la propria posizione in tempi brevi»

Immediata e chiara la replica del Pci che nella stessa commissione — con una dichiarazione di Roberto Maffioletti — ha sostenuto che «se le questioni sollevate sono politicamente praticabili e risultano seriamente poste, il gruppo comunista manifesta piena disponibilità ad affrontarle» Il dibattito in commissione riprenderà mercoledì prossimo con l'intento — su iniziativa del Pci — di chiedere la sede deliberante, soltanto cioè il passaggio all'aula Quanto alla Dc, essa ha reagito chiedendo una pausa di riflessione che dovrebbe consigliare «di licenziare senza indugio il provvedimento, con l'impegno di definire, in separata sede, congrue misure contro la concentrazione» E intanto, la Dc, ricorda a Craxi la posizione dominante del gruppo Berlusconi Completamente e apertamente negativa la posizione della Federazione degli editori il presidente Giovannini rinfaccia al governo comportamenti tali da far passare in seconda linea le esigenze della stampa italiana «rispetto a scontri che con la materia hanno ben scarsi collegamenti»

Il sottosegretario Amato ha presentato due proposte alternative per modificare la legge ora in discussione La prima è diretta a considerare «dominante nel mercato editoriale la posizione del soggetto che giunga ad editare o a controllare società che editano testate quotidiane la cui tiratura, nell'anno solare precedente, abbia superato il 15 per cento della tiratura complessiva dei giornali quotidiani in Italia» Nella nuova legge il limite di concentrazione è indicato nel 20 per cento

E ancora si considera «dominante» il soggetto che «diventi titolare di collegamenti con società editrici di giornali quotidiani la cui tiratura sia stata superiore, nell'anno solare precedente, al 20 per cento della tiratura complessiva dei giornali quotidiani in Italia» Il limite era indicato nel 30 per cento Quest'ultima ipotesi ha un'alternativa, si considera «dominante» il soggetto che «diventi titolare congiuntamente di rapporti di controllo e di collegamento con società editrici di giornali quotidiani la cui tiratura sia stata superiore, nell'anno solare precedente, al 20 per cento della tiratura complessiva dei giornali quotidiani in Italia»

Quest'ultima è la norma che fa riferimento agli intrecci determinatisi tra Fiat, Gemina, Rizzoli, Corriere della Sera e Stampa Amato, in sostanza, introduce una normativa diretta a perseguire anche le situazioni in cui si intrecciano «rapporti di controllo» e «di collegamenti», mentre il testo giunto alla discussione in Senato — oltre a contenere limiti di concentrazione più alti — punta a colpire le concentrazioni o sull'uno o sull'altro dei due versanti

Secondo le ipotesi di Amato, un anno dopo l'entrata in vigore della nuova legge, i soggetti oltre i limiti di concentrazione devono alienare le azioni, le partecipazioni o le quote di società per eliminare la posizione dominante nel mercato dell'editoria

«Stupore e perplessità» questa la reazione del presidente degli editori Giovanni Giovannini secondo il quale i nuovi limiti servono a colpire «fin troppo chiaramente» un determinato gruppo (gli Agnelli). Quei limiti, infatti — aggiunge Giovannini — imporrebbero lo scorporo dello stesso gruppo «Corriere della Sera» poiché la somma della tiratura del «Corriere» e della «Gazzetta dello Sport» oltrepassa da sola il 15% della complessiva tiratura della stampa quotidiana nazionale

Il Pci ha già preannunciato la presentazione di un organico disegno di legge antitrust di sistema editoria, emittenza radiofonica e televisiva, pubblicità, ecc Intanto, però, il governo — ha detto Vincenzo Vita, responsabile del settore editoriale del Pci — deve chiarire se la proposta di Amato è frutto di un'iniziativa delle forze della maggioranza ovvero di una sua parte È importante, in ogni caso, che la nuova legge venga varata al più presto Franco Bassanini (Sinistra indipendente) si augura che la maggioranza sostenga insieme all'opposizione di sinistra, le proposte del governo Altrimenti è meglio approvare la buona legge in discussione

Giuseppe F. Mennella

Bettino Craxi

Spadolini nota: il Psi non cita mai l'alternativa

ROMA — Palazzo Chigi ieri mattina Giovanni Spadolini esce da un colloquio con Bettino Craxi Com'è la situazione politica? «Resta difficile nonostante tutto», è la risposta del leader repubblicano, preoccupato comunque di ribadire che anche il suo ultimo incontro con il presidente del Consiglio «non appartiene ad alcuna serie, non fa parte di nessun chiarimento» in corso tra gli alleati

A due giorni dal varo del documento congressuale socialista, il clima nella coalizione non muta I più irritati e insospettiti sono sempre i dc, come conferma un'intervista di Beniamino Andreatta «L'eredità del governo Craxi è un accumulo di materiale esplosivo per la finanza pubblica», tanto che «non può essere accettata senza beneficio d'inventario» E, mentre il vertice di piazza del Gesu sceglie, stavolta, di ribattere all'«ottimismo» craxiano sullo stato dell'economia italiana, il quotidiano del Psi deve intervenire per replicare alle tante «critiche superficiali e alle bordate» contro le ipotesi di «presidenzialismo» rilanciate dal documento congressuale

Appoggiandosi a un sondaggio della Demoskopea l'«Avanti!» assicura che la proposta socialista «non è nata né da un capriccio, né da un'infatuazione, ne da una deviazione» del partito, bensì «da una visione lineare e corretta di una possibile evoluzione del sistema democratico» Eppure, l'«Avanti!» avverte la necessità di provare a tranquillizzare gli alleati «laici» anche l'idea di uno «sbarramento elettorale» per entrare in Parlamento «non sarebbe in ogni caso una misura punitiva», grazie ad opportuni «accorgimenti» (peraltro non precisati)

Del resto, in queste ore, il tasso di diffidenza reciproca sembra estendersi nel pentapartito Così Spadolini si limita a definire «cauta» la reazione dc all ultima Direzione del Psi E, quanto al recente incontro al vertice Psi-Psdi, osserva che «c è una differenza tra chi usa la parola alternativa e chi non la usa», insomma tra certe posizioni del congresso socialdemocratico e la linea del documento socialista In cui — insiste Spadolini — quella parola «Craxi non l'ha usata, ed è quindi chiaro che non la ritiene produttiva di immediati effetti elettorali»

A sentire le indiscrezioni, invece, Craxi avrebbe confermato mercoledì a Nicolazzi l'intenzione di rispettare il patto della «staffetta» in aprile senza «rompere i piatti», anche se la «polemica strisciante» nella coalizione gli fa presagire per sé «due mesi difficili» E se, comunque, la legislatura non terrà fino alla scadenza naturale, Psi e Psdi potrebbero presentare candidati comuni al Senato, lo stesso Craxi — nell'incontro dell'altro ieri — avrebbe fatto dei calcoli sei senatori in più, che diventerebbero dodici in piu in un cartello anche con i radicali, o venti in più anche con Pri e Pli Ma su quest'ultimo scenario dal Psdi lanciano già (con Reggiani) esplicite riserve sarebbe «soltanto un espediente elettorale privo di prospettive politiche», una «operazione destinata al naufragio».

Mercoledì 11 in Campidoglio la manifestazione degli amministratori

L'incontro col governo delude i sindaci. E rispunta la Tasco

ROMA — Il confronto di mercoledì sera tra amministratori locali e governo non ha sciolto neanche uno dei nodi che stringono alla gola gli enti locali e ne soffocano l'attività Le garanzie sui trasferimenti finanziari (garanzie comunque solo formali perché, in concreto, non è stato preso alcun impegno) non esauriscono infatti la questione Restano in piedi tutte le preoccupazioni della vigilia e ancora piu valida e attuale risulta, nelle sue motivazioni, la manifestazione indetta dall'Associazione dei Comuni (Anci) per l'11 febbraio in Campidoglio Sono migliaia i sindaci e gli amministratori di centri grandi e piccoli che hanno annunciato la loro partecipazione Chiedono certezze economiche, ma anche, come ha dichiarato ieri il presidente della Confederazione nazionale delle municipalizzate (Cispel), Armando Sarti, «strumenti nuovi che consentano un migliore governo dei problemi delle città e dei cittadini»

E tutto questo non è affatto scontato, perché il pentapartito, diviso, non è in grado di produrre proposte valide Lo ha confermato ieri il sottosegretario Ciaffi in commissione Finanze e Tesoro di palazzo Madama, dove è in discussione — per la conversione in legge — il primo decreto sulla finanza locale quello a carattere trimestrale che, sull'onda della protesta del mondo delle autonomie e di forze politiche (in testa il Pci), il governo ha dichiarato di voler far decadere Ciaffi in sostanza ha ribadito l'intenzione della coalizione pentapartita di emanare un altro decreto, a valenza annuale, con la dichiarata disponibilità a trasformarlo in un provvedimento triennale in sede di conversione in legge Più contraddittorio l'atteggiamento sulla questione fondamentale, quella dell'autonomia impositiva agli enti locali E restano addirittura aperte, senza che si intravedano soluzioni a breve scadenza, altri rilevanti nodi, come la perequazione all'interno degli ottomila comuni italiani, il risanamento del deficit sommerso (stimato in oltre duemila miliardi), l'adeguamento dei trasferimenti e dei fondi per investimenti

Nel tentativo di sottrarre il governo alle proprie responsabilità, Ciaffi ieri ha cercato di scaricare sul Parlamento (cosa che nei giorni scorsi avevano fatto anche i suoi colleghi del Tesoro) le colpe per i ritardi con cui si procede all'esame del disegno di legge sul riordino del sistema autonomistico A risentirsi sono stati però gli stessi senatori della maggioranza Venanzetti (repubblicano, presidente della commissione) e Beorchia (democristiano, relatore di maggioranza)

I comunisti Renzo Bonazzi e Dante Stefani, dal canto loro, replicando a Ciaffi hanno denunciato l'ambiguità del governo sul tema dell'autonomia impositiva e il fatto che esso non si è impegnato a presentare i propri emendamenti nella seduta della commissione in programma martedì prossimo

L'insoddisfazione delle autonomie per l'esito del confronto di mercoledì sera a palazzo Chigi, già espressa «a caldo» al termine della riunione, ha trovato riscontro ieri nei documenti delle associazioni e nelle dichiarazioni dei loro responsabili L'Anci ha sottolineato come ci si trovi — in questo confronto — ancora «allo stadio preliminare» e come il ministro Visentini «richiamandosi ai vincoli dell'invarianza della pressione fiscale» abbia consentito «solo a una delega per il riordino dei tributi locali», mentre per il 1987 «sono riaffiorate la proposta della Tasco, forti addizionali sulla tassa rifiuti ed eventuali altri aumenti di imposte minori»

Il presidente dell'Unione delle Province (Upi) Alberto Brasca, ha parlato di «grande delusione» e ha sottolineato che se la situazione «è grave per i Comuni lo è in misura ancora maggiore per le Province» Brasca ha avanzato poi al governo tre proposte nell'ambito della delega per il riordino dei tributi locali si deve individuare anche uno spazio da riservare alle Province nell'immediato vanno date agli enti locali garanzie per la copertura degli oneri derivanti dall ultimo contratto del personale, l addizionale sull'energia elettrica andrebbe portata dalle attuali 5 5 a 6,5 lire per chilovattora

Ancora Sarti presidente Cispel ha affermato che bisognerà andare ben oltre «le norme che stabiliscono quote definite e predeterminate di risorse triennali trasferite dallo Stato» Le esigenze insopprimibili di vita delle città, infatti «impongono che siano finalmente affrontate le questioni strategiche come l assetto del territorio la disciplina urbanistica, le vitali norme degli espropri e dei vincoli di protezione ambientale il superamento delle carenze della sanita, le grandi infrastrutture dei trasporti» Tali esigenze sono sintetizzate in un documento che la Cispel ha inviato a Craxi e che Sarti presenterà stamane, nel corso di una conferenza stampa

Guido Dell'Aquila

Firenze, alla Provincia Psi torna nella giunta

Dalla nostra redazione

FIRENZE - I socialisti fiorentini sono rientrati nella giunta provinciale della quale non facevano piu parte dalle amministrative del maggio '85 quando decisero di non far parte di governi locali in cui non fosse determinante il Psi

Della nuova giunta di programma fanno parte oltre a comunisti e socialisti, anche il rappresentante della Lista Verde, mentre il Pli, non rappresentato in Consiglio, ha comunque sottoscritto l'accordo programmatico Presidente è stato riconfermato il comunista Alberto Brasca nuovo vicepresidente il socialista Paolo Bagnoli

La nuova giunta consolida il rapporto a sinistra e con le forze laiche che ha già in Toscana una serie di punti di riferimento nelle giunte programmatiche che guidano fra gli altri i Comuni di Firenze, di Siena, di Prato la stessa Regione e che registra segnali positivi con gli accordi raggiunti nella provincia di Massa e Carrara e con la riapertura di un dialogo a Pistoia, dove i socialisti ruppero nel maggio '85 dopo che il Pci aveva confermato la maggioranza assoluta dei consensi L'ampliamento della maggioranza alla Provincia di Firenze ha fra le tante motivazioni il giudizio positivo sulla esperienza di governo a palazzo Vecchio e alla Regione, dove i socialisti sono rientrati dopo due anni di monocolore comunista

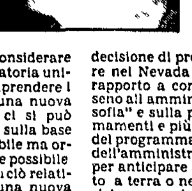
«Si sta affermando una coalizione di forze che misurandosi sui programmi trova gli obbiettivi di governo», afferma il segretario comunista fiorentino Paolo Cantelli «Ormai la Dc a Firenze e in Toscana è isolata per la sua incapacità di esprimere una opposizione concreta e di proposta Nelle difficoltà in cui si trovano le autonomie locali — continua Cantelli — è questo un segnale di fiducia e di chiamata a raccolta delle forze di progresso, per una politica di sviluppo e di qualificazione del territorio e dei servizi sociali Certo le difficoltà esistono e non si esorcizzano con gli schieramenti Per questo la giunta di programma è chiamata alla prova dei fatti e i comunisti daranno il loro contributo»

Renzo Cassigoli

Allarme per l'esperimento Usa

Napolitano: No ai test nucleari

C'è il rischio di una nuova spirale che allontani ogni ipotesi di accordo



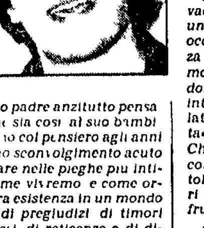
ROMA — L'on Giorgio Napolitano, della segreteria del Pci, responsabile della commissione esteri, ha rilasciato la seguente dichiarazione, in relazione al nuovo test atomico effettuato dagli Stati Uniti

«L'effettuazione da parte degli Stati Uniti di un nuovo esperimento nucleare ha suscitato e non poteva non suscitare profondo allarme Come si ricorderà, il governo sovietico aveva dichiarato di considerare conclusa con il 31 dicembre la moratoria unilaterale e di riservarsi quindi di riprendere i propri esperimenti di fronte ad una nuova esplosione nucleare americana, ci si può dunque attendere che ciò accada, sulla base di una scelta senza dubbio discutibile ma ormai da tempo preannunciata come possibile

«Il primo motivo di allarme è perciò relativo alla concreta eventualità di una nuova spirale di test nucleari da ambedue le parti e al rischio dell'accantonamento di ogni ipotesi di accordo e di trattato per la messa al bando, sia pur graduale — se ne era parlato a Reykjavik —, di tutti gli esperimenti Deve quindi considerarsi importante la duplice iniziativa parlamentare dei democratici americani di condanna dell'esperimento effettuato il 3 febbraio e di presentazione di una proposta di legge per l'avvio di negoziati con l'Urss proprio sulla messa al bando «reciproca, simultanea e verificabile delle prove nucleari» È augurabile che prese di posizione altrettanto nette vengano dai governi europei e in particolare dal governo italiano

«Tanto più — ed è questo il secondo e ancor più grave motivo di allarme — che la decisione di procedere all'esplosione nucleare nel Nevada viene da più parti messa in rapporto a contrasti più che mai aperti in seno all amministrazione Reagan sulla "filosofia" e sulla politica del controllo degli armamenti e più specificamente sugli sviluppi del programma di "difesa strategica Un ala dell'amministrazione sta infatti premendo per anticipare i tempi del primo spiegamento a terra o nello spazio, di componenti del sistema previsto dallo Sdi, e per sostenere una interpretazione "permissiva" del Trattato Abm Di fronte alle conseguenze che ciò potrebbe avere sull insieme dei negoziati di Ginevra e delle prospettive di disarmo e di fronte alle diverse posizioni che si stanno esprimendo nel Congresso americano e nella stessa amministrazione Reagan non ha niente da dire il governo italiano?»

TERRA DI NESSUNO



di Pietro Folena

Aids, basta un po' di prevenzione aspettando il vaccino?

CI SONO DUE *notizie, in questi giorni che mi hanno profondamente colpito E tutte e due si inseriscono nello stillicidio quotidiano di avvenimenti grandi e piccoli, alcuni tragici e altri ormai quasi «abituali» relativi all'Aids*

La prima viene da Brescia Una giovane coppia in un albergo della città, durante l'altra notte, si è tolta la vita Erano convinti di essere ormai irrimediabilmente malati E sembra che non fosse vero Lasciano un figlioletto

La seconda viene dall'hinterland di Milano Pare che un lavoratore, scopertosi allo stadio intermedio Aids, abbia voluto prima informare la direzione aziendale e il sindacato, e, poi, sia intervenuto egli stesso in assemblea per illustrare a tutti il suo caso e porre un problema di coscienza L'avrebbero ancora voluto lì a lavorare? I lavoratori, anche con una votazione segreta, dicono nella maggioranza di sì

Il primo caso — brutale e drammatico — propone il problema della prevenzione Già altri suicidi di sospetti malati o di persone effettivamente colpite dalla sindrome di immunodeficienza si erano susseguiti nei giorni scorsi Ma è evidente che può crearsi una vera e propria psicosi Ho sentito ieri al telegiornale che tra poco sarà in vendita un preparato che dovrebbe permettere di farsi le analisi da soli La prospettiva terrifica Cosa può produrre in termine di devastazione interiore la corsa a scoprire se si è malati o meno? Ben vengano le analisi e anche le autoanalisi se sono serie Ma che struttura c è per dare assistenza o anche una mano a chi sa o solo sospetta di essere malato? Come si apre la società per impedire che gli effetti gravissimi che certo ci saranno di questa malattia si aggravino ulteriormente creando ghetti isolamento, incomunicabilità senso di abbandono?

Qui viene il secondo caso Meno tragico ma non meno inquietante La crisi di coscienza e il senso di responsabilità del lavoratore malato sono straordinari E nel complesso ha un segno positivo di solidarietà anche la risposta dei suoi compagni di lavoro Ma quale terribile discriminazione si può creare, a lungo andare nel lavoro? Leggiamo che le preoccupazioni dei genitori che hanno i loro figli negli asili-nido sono cresciute enormemente E che la maggioranza vorrebbe misure molto rigide

Preoccupazioni assolutamente legittime Chiunque sia madre o padre anzitutto pensa ed è bello e giusto che sia così al suo bambino E però se corr io col pensiero agli anni a venire, vediamo uno sconvolgimento acuto che si può determinare nelle pieghe piu intime della società Come vivremo e come organizzeremo la nostra esistenza in un mondo pieno di egoismi o di pregiudizi di timori fondati o di complessi di reticenze o di discriminazioni?

L'Unità ha dedicato articoli servizi e uno speciale di alto livello per affrontare tanti di questi interrogativi e ne seguiranno altri

Ma possiamo rimanere ora in attesa del vaccino? Magari limitandoci ad organizzare un po' meglio i servizi di prevenzione? Certo occorre lavorare e lottare per questa speranza Per centinaia di migliaia di persone nel mondo è anche una ragione di vita E però mi domando se non si debba porre anche un interrogativo piu grande Non e l Aids la malattia di una società fondata sul «usa e getta»? Che accumula sporcizia e immondizia Che costringe esseri umani a vivere nelle condizioni di igiene e di prevenzione piu intollerabili dai ghetti di New York alle carceri Che fa del sesso una cosa sporca, nascosta frustrante, monetizzata

E tutto ciò nei paesi in via di sviluppo si allarga in modo ancora piu vasto Apprendiamo che in alcuni paesi africani il veicolo dell'Aids sono le iniezioni contro le malattie tropicali fatte spesso, dai medici europei e non certo per colpa loro, in condizioni igieniche impossibili

Riflettere su come si vive vuol dire combattere su due fronti Quello della [illegible] sessuofobia che i fondamentalisti ora vogliono imporre (Rocco Buttiglione leader di Cl è ieri chiaro in un intervista alla «Stampa» «gli infettati» — dice proprio così con [illegible] bilità un po' curiosa in un filosofo — sarebbero le vittime di un castigo di [illegible] E quello della mercificazione del sesso anche il sesso per tanti è stato ed è un impresa Non mi riferisco alle prostitute, ma ai grandi business

La libertà sessuale è invece autodeterminazione consapevolezza, padronanza di se

«La festa è finita», ha dichiarato Donat-Cattin Battuta fine, signor ministro come sempre Ma lo vedremo il prossimo 8 marzo, se la festa — quella vera di chi vuole liberazione — è davvero finita